

Firma
INVITADA
de verano



Merayo

IL CAMMINO DI SANTIAGO, FONTE DI ISPIRAZIONE ARTISTICA NELLE OPERE PITTORICHE DI ÁNGELA MERAYO E ADOLFO ÁLVAREZ BARTHE

Rosa María Olmos Criado

Laureata in Geografia e Storia, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte. Critico d'arte (AECA/AICA) e curatore di mostre. Ha insegnato e svolto ricerche per la Direzione Generale delle Belle Arti. Ha pubblicato testi in cataloghi e articoli specialistici nell'ambito della Storia dell'Arte e dell'Etnografia. Attualmente collabora con la Fondazione Merayo nella programmazione e realizzazione di mostre e attività culturali.

Intorno all'anno 820 fu scoperto un gruppo di tombe all'estremità occidentale della penisola iberica, nascoste nel sottobosco e contrassegnate da luci misteriose, tra le quali spicca una che fu immediatamente identificata come la tomba dell'apostolo Santiago.

Questo fatto, che fu trattato come un miracolo, scatenò pellegrinaggi per onorare la reliquia del santo, e le strade e le antiche strade romane si riempirono di camminatori che dirigevano i loro passi e la loro vita verso Compostela. Tra i percorsi possibili, si impose il tracciato che percorreva il nord della penisola fino ad aprirsi alla Francia, e con essa, a tutta l'Europa: la cosiddetta Via Francese. Intorno ad essa si generò un enorme movimento di popolazione con importanti conseguenze, in quanto fu un canale per la penetrazione e lo scambio culturale e artistico tra la Spagna cristiana e il mondo occidentale. Vi circolavano persone di ogni ceto sociale, portatrici di innovazioni materiali, ideologiche e di conoscenza, che hanno contribuito alla creazione dell'identità europea comune. La sua importanza trascendentale è stata certificata da Goethe, nell'Ottocento, definendolo un creatore, un articolatore dell'Europa.

L'arte trovò anche, con questo mezzo, diffusione e radici, poiché il Medioevo consolidò le modalità costruttive ed estetiche che vennero chiamate arte romanica. Il rapporto tra il Cammino e l'arte ha variato le sue manifestazioni a seconda dei periodi, anche se gli ideatori sono sempre stati sensibili all'innegabile potere di suggestione che emana sia dai paesaggi che il Cammino percorre, sia dalla mistica dello sforzo e dell'auto-miglioramento che lo ispira.

Anche la León contemporanea ha sentito la sua influenza, e la sua impronta è apparsa in artista leonesi come Ángela Merayo e Adolfo Álvarez Barthe, che all'epoca presentavano mostre tenute sotto l'ispirazione del Cammino. Questo ancoraggio mi dà l'opportunità di avvicinarmi, in una rapida analisi, a queste due vicende artistiche, così diverse dal punto di vista plastico ed estetico, nonostante il comune punto di partenza.

Angela Merayo presenta la mostra XACOBEO '93 - Paesaggi lungo la strada, nel 1993. Si tratta di una serie pittorica che aveva come riferimenti figurativi dominanti il pellegrino e il paesaggio leonese, nello specifico quello di El Bierzo, dal momento che Ángela ancora bene i suoi piedi in una terra a lei così familiare, come gli ambienti e i contesti che i cammini giacobini percorrono passando per El Bierzo, che è uno dei suoi luoghi sulla terra. Con il paesaggio come principale idea rappresentativa, scava nell'essenza del Cammino di Santiago, nella sua realtà fisica e nella sua realtà mitica, per connettersi con la sua biografia personale attraverso l'emozione e la memoria.

Ángela ricorre alla natura e ne fa un'interpretazione personale che si sostanzia in campi cromatici, in un certo modo intellettualizzati, poiché rispondono a un'elaborazione più concettuale che naturalistica. Le sue opere indagano la dimensione spirituale del paesaggio, in composizioni in cui ampi segmenti di colore sono presentati contenuti e decisi, bilanciati in sapienti e armoniosi accostamenti di colore e forma. Così, gli ocra terrestri e i gialli vibranti sono caldi e passionali insieme ai rosa e ai verdi lirici ed emotivi, con i blu la realtà si trasforma in sogni ad occhi aperti di mari e persino di tempi passati. Non dipinge realtà ma atmosfere su cui proietta elementi archetipici della strada: chiese, archi, oculi... ma, soprattutto, le interessa la presenza dell'uomo, il camminatore, al quale allude per mezzo di segni/simboli richiamati da elementi formali, come il bastone, la venera o, cosa più eloquente, la sua ombra che attraversa quei campi cromatici, trascrizione dei campi reali che conducono a Compostela, una visione che, senza dubbio, ha conservato nella retina fin da bambina.

Il percorso che Ángela presenta è un percorso di sopravvivenza, di tradizione in cui le emozioni si intrecciano con la sua sensibilità e la sua saggezza di pittrice con il linguaggio contemporaneo.

Al contrario, Adolfo Álvarez Barthe alza lo sguardo verso il firmamento, dove la Via Lattea segna con la sua scia biancastra la strada per Compostela e il finis terrae. Immagina - dipinge - le costellazioni che compongono lo Zodiaco, immergendosi in questo mondo misterioso con una proposta audace e tanto più rischiosa perché intrecciata con due territori mistici contrapposti: quello cristiano e quello esoterico. Il risultato è Pilgrim Zodiac, una serie di tredici tondo, dodici dei quali dedicati ciascuno a un segno zodiacale. La scelta del tondo (formato circolare) lo colloca già nell'ambito del simbolico, poiché il cerchio è la forma geometrica perfetta, che significa unità, perfezione, infinito e armonia. La sua essenza è legata all'eternità e all' protezione di tutto ciò che è al suo interno.

In questi interni, iconografie fantasiose si dispiegano attorno all'elemento distintivo di ogni segno zodiacale. Nessuna immagine è gratuita. Ricorre costantemente a simboli e allegorie con un linguaggio che trae origine dalla capacità del pittore di connettere mondi, immagini, spazi e idee. Così, storia, mitologia, filosofia, poesia orientale, letteratura, bestiari, religioni... Si mescolano in una fusione che è pura creazione plastica e poetica, anche se per il pittore può essere una riflessione che sfugge al resto di noi. Dal punto di vista compositivo, si riferiscono a scenografie con uno sfondo teatrale così enigmatico e arduo da richiedere allo spettatore uno sguardo dettagliato e il tempo di assimilarne il contenuto.

Adolfo sviluppa il suo Zodiaco all'interno della figurazione classicista, con un'impeccabile purezza formale accostata con la meticolosa e difficile tecnica della pittura a tempera, che sostiene un disegno raffinato e squisito e un cromatismo risolto in una tavolozza di toni freddi in cui velature e trasparenze definiscono i piani e donano profondità allo spazio plastico. oltre a un personaggio irreali. Un'atmosfera poetica, cultista ed esoterica, ma, soprattutto, simbolica.

